

Il "movimento turistico" cambia volto e cresce con il passare degli anni. Secondo le statistiche gli italiani compiono annualmente circa cento milioni di viaggi. Il nostro Paese resta inoltre sempre ai primi posti delle mete più ambite dal turismo estero, che privilegia le località d'arte (il 53%, con una punta dell'85% per quanto riguarda i giapponesi, rispetto all'11% dei turisti italiani, fonte Eurostat). Il turismo culturale ha prodotto nel 2006 28 miliardi di euro; nel 2010 l'industria della cultura nel suo complesso (dai musei agli spettacoli) ha inciso sul Pil per il 4,9% (pari a 68 miliardi). E cresce ovunque il bisogno di un turismo di qualità e attento ai bisogni della persona.



€ 20.00

TERRA CELESTE



IPOTESI E PERCORSI PER LA REALIZZAZIONE
DI UN PARCO CULTURALE ECCLESIALE
NELL'ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO

IPOTESI E PERCORSI PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO CULTURALE ECCLESIALE NELL'ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO



TERRA
CELESTE



4. TERRA CELESTE: IL CORPO, IL MONDO, GLI AMICI DI CELESTINO V

di Ilaria Amato, Claudia Capocotta, Rosario Michele Carbonara, Caterina De Vito, Elisa Di Biasi, Ilaria Di Matteo, Annabella Marcello, Emilia Luisa Musella, Biagio Perreca, Mariagrazia Rossi, Paola Sabbatucci e Aurora Stracan

INTRODUZIONE

Il progetto *Terra Celeste* si fonda sulla spiritualità celestiniana. Il *corpo, il mondo, gli amici di Celestino* sono altrettanti ambiti operativi del Parco, connessi rispettivamente con la fruizione dei luoghi (il corpo), la conoscenza della vita e della storia del santo (il mondo), le strategie di recupero delle risorse economiche (gli amici). Per i tre ambiti si sono ipotizzate differenziazioni sul piano identificativo e comunicativo. Chieti è stata scelta come sede del Parco Culturale Ecclesiale, essendo la sede dell'Arcidiocesi di Chieti-Vasto punto di partenza degli itinerari.

UN NOME PER IL PARCO

Il nome del Parco può essere per certi aspetti la carta vincente della struttura. Deve sintetizzare la sua identità, essere originale e riconoscibile. In sede di laboratorio, numerose sono state le proposte. La scelta finale è andata su *Terra Celeste*, essendo l'ambito delle nostre ricerche la terra d'Abruzzo, contesto geografico in cui principalmente visse e operò Celestino V. A quest'ultimo s'ispira l'appellativo "Celeste"¹¹⁷.

¹¹⁷ Varie sono state le proposte di denominazione del Parco in fase laboratoriale. Ne segnaliamo alcune: "Pellegrini dell'Assoluto"; riferito alla ricerca di chi percorre gli itinerari e il cammino nei luoghi celestiniani; "Sulle orme di Celestino"; "Epos Celestini"; "narrazione delle gesta di Celestino", per conservare e tramandare la memoria e l'identità dei luoghi di Celestino; Dall'Aquila alla Majella: percorsi di spiritualità celestiniana; To PCEC (Parchi Culturali Ecclesiali in Chieti).

IL CRONOPROGRAMMA

Riguardo al funzionamento del Parco si è fatto ricorso a un cronoprogramma, definendo le fasi alle quali associare le idee progettuali, formulate secondo la loro fattibilità.

A una prima fase faranno riferimento tutte le attività più facilmente realizzabili e che possano gettare le basi per una più ampia azione sul territorio da compiersi in un secondo momento. Nello specifico:

PRIMA FASE: si è considerato un limite temporale di apertura del Parco in base all'accessibilità dei luoghi di culto durante i mesi invernali e agli eventi religiosi programmati annualmente, intorno ai quali si svilupperanno attività, visite e iniziative inerenti al Parco.

Si è definito tale limite nel periodo che va da Pasqua (marzo/aprile), con la rappresentazione della tradizionale Passione di Cristo a Chieti (evento che inaugurerà l'apertura del Parco), fino alla prima domenica di ottobre, giorno della fine della *Perdonanza celestiniana* (che inizia il 29 agosto, festa della decollazione di S. Giovanni Battista) nell'eremo di S. Spirito a Majella a Roccamorice.

SECONDA FASE: si propone di aumentare il periodo di tempo di apertura del Parco a tutto l'anno, individuando i percorsi maggiormente praticabili e incentivando iniziative volte alla valorizzazione del progetto, sulla base delle esperienze maturate durante la prima fase.

GLI AMBITI OPERATIVI DEL PARCO

Tre gli ambiti del Parco identificati:

1) IL CORPO DI CELESTINO

È l'ambito che si occupa delle attività legate ai luoghi di Celestino. Sul piano identificativo e comunicativo si assegna a tale ambito di attività il colore verde, giacché gli eremi sono totalmente, radicalmente immersi nella natura. Si concepisce questo ambito come museo diffuso e spazio spirituale, a cui si legano le iniziative promosse dal Parco, dalle visite guidate ai

momenti di spiritualità. Rientrano in questo ambito i luoghi celestiniani, le case di accoglienza già esistenti nel territorio e in generale le strutture locali connesse con la figura di Celestino.

2) IL MONDO DI CELESTINO

È l'ambito che si occupa dell'approfondimento e della promozione della conoscenza del santo e del suo contesto (per il quale sul piano comunicativo e di riconoscimento si è pensato al colore rosso), cui si lega la valorizzazione del territorio. Nella prima fase si prevedono in questo ambito di attività convegni, momenti di studio, pubblicazioni, la produzione di sussidi multimediali, la creazione di un centro di documentazione e di ricerca, la realizzazione di iniziative pubblicitarie e didattiche. Facendo riferimento al cronoprogramma, la seconda fase potrebbe riguardare la conservazione e la salvaguardia del territorio con la promozione di progetti indirizzati al recupero dei beni celestiniani mobili e immobili e in generale di quelli esistenti nel Parco (risanamenti, laboratori di restauro ecc.).

3) GLI AMICI DI CELESTINO

La Partnership – Gli amici di Celestino (ambito per il quale si è pensato al colore azzurro/blu) riguarda gli aspetti gestionali in senso economico e in particolare il reperimento dei fondi necessari per il sostentamento del Parco, attraverso donazioni, interventi di partenariato anche in attività specifiche e temporanee ecc.

4) IL CORPO DI CELESTINO

Il complesso dei siti celestiniani è un vero e proprio museo diffuso. In questi luoghi è possibile vivere una profonda esperienza religiosa raccontata con le bellezze e le risorse del territorio. È in questo contesto che Celestino istituì la *Perdonanza*, che oggi ancora si rinnova in terra d'Abruzzo. «La supplice richiesta di coloro che cercano Dio troverà tesori della Chiesa che risplendono dei doni spirituali che gioveranno nella futura vita, forti della misericordia di Dio onnipotente e dell'autorità dei suoi apostoli san-

ti Pietro e Paolo, in ogni ricorrenza annuale della festività assolviamo da ogni colpa e dalla pena conseguenti a tutti i loro peccati commessi fin dal battesimo, quanti sinceramente pentiti e confessati saranno entrati nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio dai vesperi alla vigilia della festività di san Giovanni fino ai vesperi immediatamente seguenti la festività¹¹⁸. Non si trattò solo della remissione dei peccati, ma di una vera e propria riconciliazione sociale. Celestino infatti ordinò e ottenne la riappacificazione delle fazioni cittadine e ingiunse allo stesso re Carlo II d'Angiò di perdonare gli Aquilani ribelli. La *Perdonanza* è da intendere come una proposta di perdono sia verticale che orizzontale (riconciliazione sia con Dio che con i fratelli, con il creato, spinta delle coscienze alla capacità di offrire, ma anche di chiedere il perdono). Il Parco, nell'ambito del *Corpo di Celestino*, vuole promuovere la conoscenza di Celestino e della sua spiritualità nel contesto in cui essa si è affermata, attraverso l'esperienza diretta dei luoghi, compiendo un pellegrinaggio, con modalità e tempi flessibili, anche sulla scorta delle esigenze personali. Tale conoscenza potrà avvenire lungo due direttrici: dall'universale al particolare, dal particolare all'universale.

DALL'UNIVERSALE AL PARTICOLARE

Non è importante la meta, ma il Cammino.

Paulo Coelho, *Il Cammino di Santiago*

Si parte dalla necessità e dal desiderio di intraprendere un "cammino" per arrivare a conoscere la figura di un santo, Celestino V, emblema di spiritualità e umiltà.

¹¹⁸ Dal testo della bolla di Celestino V, documento con il quale il neo-eletto papa concesse l'indulgenza plenaria a «quanti, confessati e sinceramente pentiti, dai vesperi del 28 agosto fino ai vesperi del giorno 29, festa di san Giovanni Battista, avessero visitato devotamente la Basilica di Collemaggio», istituendo, di fatto, la Cerimonia del Perdono.

Il senso del cammino

La forza di un cammino nasce anche dal richiamo che lancia la meta. Se il nostro cuore è già partito, i passi che ci porteranno avanti saranno meno pesanti e momenti di fatica e di scoraggiamento saranno superati dal desiderio, dal senso della strada, dal sapere dentro di noi che c'è un luogo che dobbiamo raggiungere e che dà significato alla nostra marcia. È importante partire sapendo bene dove si va e perché, è importante avere una meta e non un semplice tratto di strada da percorrere. E col cuore che punta dritto alla meta e con la mente sgombra dalle preoccupazioni della quotidianità, i nostri occhi si aprono al mondo che ci circonda, tanto da riuscire a cercarne e coglierne la bellezza. E il pellegrino è proprio un cercatore, poiché va alla ricerca di senso nelle cose del Creato che parlano di Dio. Colui che si accinge a compiere un cammino riconosce di avere sete di qualcosa che il mondo di tutti i giorni non può dargli e che inizialmente non sa spiegare; ma quando inizia il suo percorso tutto comincia a farsi più chiaro e riconosce nel suo cuore che quello che sta cercando è l'amore, la pace che solo il rapporto con Dio può dargli. Il percorso che si compie fisicamente da un luogo all'altro è in fondo la metafora del cammino che il pellegrino compie all'interno di se stesso, ripulendosi da tutto ciò che è superfluo e da preoccupazioni inutili, andando alla ricerca di quel piccolo seme divino che ciascun essere umano possiede nella propria anima dal momento in cui viene concepito.

I percorsi degli eremi

È in quest'ottica che nasce l'idea di percorsi alla scoperta degli eremi e delle abbazie dell'ordine di Celestino. Essi saranno centrati sull'esperienza religiosa, ma catalizzeranno anche in senso ampio le risorse del territorio, da quelle culturali a quelle enogastronomiche. I cammini proposti saranno anche un percorso, alla scoperta dell'arte abruzzese in tutte le sue forme, dall'artigianato al patrimonio architettonico, a quello artistico-mu-

seale e socio-antropologico. I percorsi saranno sviluppati come itinerari spirituali e religiosi, ma potranno essere pensati anche come idea di vacanza, includendo la visita ai borghi, incentivando la partecipazione del turista alle sagre e alle feste locali individuate nel corso dell'anno, intrecciando al percorso base itinerari naturalistici e di trekking e così via. Riguardo all'organizzazione si può pensare alla istituzione di guide che abbiano specifiche professionalità, ad esempio ad "operatori dei Parchi Culturali Ecclesiali". Saranno essi ad accompagnare i turisti in visita. Si può pensare anche a strumenti per snellire le procedure burocratiche, ad esempio l'acquisto di biglietti presso i siti visitati, creando una "Celestian Card". Saranno previsti infine luoghi di accoglienza, anche minimi, presso gli eremi e i siti di maggiore rilevanza. I percorsi partiranno da Chieti, sede del Parco e sede della Diocesi. Sarà infine importante la sinergia con strutture di servizi locali (mezzi di trasporto, punti di ristoro ecc.). Si propongono preliminarmente due percorsi base, uno breve e uno lungo, che tuttavia potranno essere modificati a seconda delle necessità e delle richieste dell'utenza.

A) IL PERCORSO BREVE

È stato pensato sulla scorta di due riferimenti:

- la scelta temporale di apertura e chiusura del Parco;
- le strutture tuttora accessibili tra quelle prese in esame.

È un percorso già attuabile, che può includersi, quindi, nella prima fase di realizzazione del Parco. In pratica si propongono itinerari tra gli eremi più noti e praticabili, con programmi di visita flessibili che raggiungano tutti o parte degli eremi. Le visite avranno come motivo conduttore non solo la conoscenza dei luoghi celestiniani, ma soprattutto l'immersione nella spiritualità del santo, nel suo silenzio riflesso nella natura evagliato nel cuore, nella sua fede riflessa nella storia e attualizzata nel presente. Le tante opportunità di meditazione, di preghiera, di pellegrinag-

gio che potranno essere promosse nei diversi luoghi potranno culminare in permanenze anche brevi negli eremi attrezzati. L'arco temporale in cui tali itinerari possono compiersi è quello che va da marzo/aprile fino alla prima domenica di ottobre, in coincidenza con la chiusura del Parco e il termine delle celebrazioni della *Perdonanza*.

I LUOGHI COINVOLTI NEI PERCORSI SONO:

CARAMANICO TERME:

- eremo di San Giovanni all'Orfento;
- chiesa di San Nicola di Bari;

FOSSACESIA:

- abbazia di San Giovanni in Venere;

ROCCAMORICE:

- eremo di San Bartolomeo in Legio;
- grangia di San Giorgio;
- eremo di Santo Spirito a Majella.

B) IL PERCORSO LUNGO

In percorsi più articolati si possono includere eremi meno facilmente raggiungibili o ridotti a semplici ruderi. Tali percorsi, che possono riservare grandi suggestioni, saranno studiati caso per caso e sono destinati soprattutto a persone aduse ad attività di maggiore impegno fisico. Saranno comunque modulati in reazione alle accessibilità pratiche e stagionali.¹¹⁹

¹¹⁹ Si potrebbe promuovere la scoperta dell'ambiente e del territorio con esplorazioni guidate, ponendo al centro la dimensione spirituale in senso ampio, andando ad esempio alla scoperta di antichi sentieri di collegamento tra gli eremi (per esempio l'antico sentiero dei Monaci da Lettomanoppello all'Eremo di San Giorgio). La presenza di molte grotte - Grotta del Colle (Rapino), Grotta delle Praie e Grotta dell'Angelo (Lettomanoppello), Grotta del Cavallone - potrà stimolare una riflessione naturalistica e spirituale e persino teologica.

TAPPE POSSIBILI, TRA LE ALTRE, POTREBBERO ESSERE:

BUCCHIANICO:

- monastero di Santo Spirito;
- ospedale di Sant'Andrea;

MANOPPELLO:

- monastero di San Pietro di Vallebona;

ROCCAMONTEPIANO:

- eremo di San Cleto di Musellaro;

TOCCO DA CASORIA:

- chiesa di San Giovanni di Pedaria;

ROCCAMORICE:

- eremo di San Bartolomeo in Legio;
- grangia di San Giorgio;
- eremo di Santo Spirito a Majella;

CARAMANICO TERME:

- eremo di San Giovanni all'Orfento;
- chiesa di San Nicola di Bari;

FOSSACESIA:

- abbazia di S. Giovanni in Venere.

Dal particolare all'universale

Si parte dalla figura di Celestino V e dal territorio per indagare, approfondire e analizzare un bisogno di spiritualità, silenzio e rapporto con "l'Infinito".

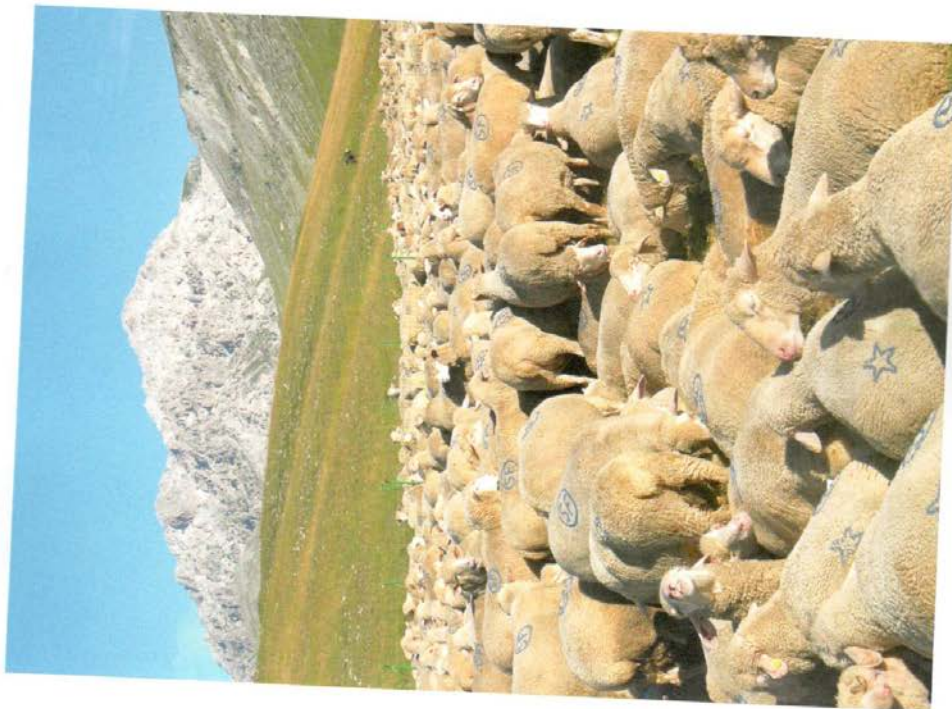
La via celestiniana

In Abruzzo sono già presenti e attivi diversi cammini legati principalmente al territorio e, alcuni, anche alla vita e all'opera di Celestino V. Qui se ne propongono due, tra quelli esistenti:

A) IL "CAMMINO DEL PERDONO"

«[...] nasce dal desiderio di riscoprire quegli elementi (quei personaggi che favorirono la riappacificazione tra popoli da secoli di guerra a causa delle famigerate Crociate Cristiane. Il perdono fu la chiave che all'epoca ricondusse alla pace [...]). Tra i luoghi più importanti dell'epoca, e sulla storia e la vita di san Pietro Celestino V e delle altre figure significative di quel periodo (Federico II, il Sultano El Kamil, san Francesco D'Assisi), nascono cinque stupendi quanto unici percorsi turistici che attraversano mete sconosciute alle masse e garantiscono un viaggio non solo fisico ma emotivo e trascendentale»¹³⁰. Nell'area centro-meridionale ricca di storia, arte e spiritualità, il viaggio si propone di racchiudere in un'unica "cultura del perdono" il Perdono della Porziuncola, elargito da san Francesco ad Assisi, il Perdon aquilano istituito da papa Celestino V con la festività della *Perdonanza*, e il Perdono angelico di Monte Sant'Angelo sul Gargano. Lungo la direttrice principale si ha inoltre la possibilità di visitare luoghi di grande fascino spirituale, tra cui il convento di Sant'Angelo d'Ocre a L'Aquila, il santuario del Volto Santo di Manoppello, il santuario dedicato all'apostolo Tommaso a Ortona, dove è tuttora conservata la reliquia del suo dito indice, e il santuario del Miracolo Eucaristico di Lanciano. Uno dei cinque percorsi previsti è quello intitolato "Sui passi di Celestino" che ripercorre i luoghi della vita del santo, partendo dall'Aquila per arrivare a Sant'Angelo Limosano. Nell'ottica celestiniana, l'itinerario è pensato soprattutto come disposizione del cuore e della mente verso la meta del perdono. Il Cammino è studiato con tappe temporali e spirituali, ognuna delle quali è nello stesso tempo traguardo, partenza e sosta. A questo lungo percorso, in cui si ri-

¹³⁰ Cf www.ilcamminodelperdono.eu.



avvolge tutta la vita umana e spirituale di Celestino V. si possono aggiungere visite guidate nei borghi e nei centri storici, escursioni naturalistiche nel Parco Nazionale della Majella e nella Valle dell'Orfento, visite al geotopo di Polena e alle sue acque sulfuree, visite alle confetterie di Sulmona, i tanti musei di varia natura presenti nei territori attraversati e persino le aziende agrituristiche alla scoperta della pastorizia in terra d'Abruzzo. Le suggestioni in viaggio, in ogni viaggio, sono infinite. E di fatto ciò che conta non è tanto quanto si vede ma come, ossia con quale spirito, con quale disposizione d'anima. Del resto ogni offerta turistica, e anche quella turistico-religiosa, ha sempre un aspetto immutabile connesso con le strutture esistenti, storicamente ed ecclesialmente rilevanti, e un aspetto variabile, a cui si legano la creatività e la capacità gestionale del Parco. È proprio tale creatività, in uno spirito di apertura alle novità, alle nuove risorse, e soprattutto alla collaborazione, che costituisce il vero motore propulsivo di una struttura come il Parco.

B) "LE VIE DEI TRATTURI"¹²¹

I tratturi sono le vie della transumanza nell'Appennino Centrale: il intreccio di culture, attività, tradizioni civili e religiose, aventi un forte carattere di permeabilità in relazione ai luoghi attraversati. In terra d'Abruzzo sono principalmente due e legano la terra celestiniana con le regioni limitrofe, il Molise, la Campania, la Puglia:

- il tratturo Magno, che va dall'Aquila fino alla costa adriatica;
- il tratturo Regio, che va dal Parco d'Abruzzo verso l'interno del Molise.

I tratturi possono essere l'occasione di approfondimenti storici, di evocazioni religiose, compiuti con pellegrinaggi tra i santuari e luoghi

¹²¹ Cf www.tratturumagno.it, www.leviedei tratturi.com.

culto. Possono essere percorsi con vari mezzi (a piedi, in moto, in bici, a cavallo). Vari luoghi celestiniani sono attraversati e collegati dai tratturi e dai sentieri che conducono alle Vie Sacre, come la Via di San Tommaso. La scelta dei tratturi come strade-guida può rappresentare un inedito modo di attraversamento degli eremi. Sarebbe d'altra parte auspicabile innestare i cammini celestiniani nei Cammini d'Europa e in particolare in quello delle Vie Sacre, in un percorso naturalistico unico, in cui la cultura del territorio è inscindibile da quella del contesto ambientale.

2) IL MONDO DI CELESTINO

Cultura e promozione

Questo ambito curerà in particolare la conoscenza e la promozione di Celestino V e dei luoghi a esso legati, con iniziative culturali permanenti, temporanee od occasionali, a breve termine o a lungo termine, ma anche con l'approfondimento degli aspetti storici, artistici, sociali, ecclesiastici della figura di Celestino, creando un vero e proprio "polo culturale celestiniano". Più ampiamente si presenterà come spazio della memoria del territorio abruzzese, in stretta relazione con le strutture pubbliche e private esistenti e votate allo stesso scopo, focalizzando la figura di Celestino, il compito di questo ambito del Parco è creare accordi con essi e tra di essi, fare rete. Una tale rete è alla base dell'idea di Parco e può costituire un motore di sviluppo del territorio sia sotto il profilo religioso che turistico in senso ampio, legando tra l'altro la società civile con la Diocesi, in un comune obiettivo di valorizzare la terra sulle fondamenta di una autentica tradizione spirituale.

Il Parco potrà, partendo da questa base, promuovere iniziative culturali di conoscenza e valorizzazione, non escludendo le scuole, con le quali intratterrà un proficuo dialogo, coinvolgendo gli alunni con escursioni, creando laboratori ludico-didattici, e incentivando la loro creatività,

ad esempio con concorsi di poesia, di arte visiva, di fotografia, con azioni teatrali, e così via, al centro dei quali si pone la figura di Celestino, il suo mondo, i suoi luoghi, la sua storia¹²². È importante valorizzare gli eremi e i luoghi sacri del territorio, anche con iniziative appropriate, come mostre documentarie, mostre d'arte, concerti di musica sacra, promossi in sintonia con i luoghi, con la loro spiritualità. E gli stessi spazi naturalistici possono essere teatro, nello spirito del Parco, di azioni sceniche, di installazioni all'aperto, di proiezioni e così via.

L'aspetto religioso, intrecciato con gli itinerari, sarà particolarmente importante. Potranno essere realizzati ad esempio percorsi di spiritualità, ritiri, convegni teologici¹²³.

Già nella prima fase del cronoprogramma potrà tornare utile la creazione di un centro editoriale (un'idea di titolazione potrebbe essere *Casa celeste*) e un connesso periodico. Il centro avrebbe la cura delle pubbli-

¹²² In chiave didattica è sempre interessante proporre la conoscenza dei luoghi, dell'ambiente monastico e della sua storia con una strategia ludica. Alcune tracce: "Le forme del monastero/eremo/chiesa": comprendere e scoprire le sue architetture con mappe e disegni; "Piccoli amanuensi all'opera": copiatura dei libri del Medioevo; recupero di antiche tradizioni locali, come quella del *tombolo de ecclesia*, che in passato veniva utilizzato per le tuniche dei vescovi. Altre suggestioni potrebbero essere: "Il sentiero degli eremi", recuperando l'antica conoscenza delle piante officinali da parte dei celestini, rialzando nei giardini della scuola aiuole con le piante aromatiche antiche. Alcune leggende, come quella legata al monastero di San Cleto o quella di S. Stefano del Lupo, potrebbero essere teatralizzate e in alcuni casi attualizzate anche in chiave ecologica. Drammatizzazioni potrebbero essere legate a personaggi del mondo celestiniano. Potrebbero essere intitolate "Dialoghi impossibili". Ciò che è importante è legare le iniziative al contesto. Le suggestioni sono ovviamente infinite. Sta alla creatività degli insegnanti e naturalmente degli alunni dare concretezza alla immaginazione. Il Parco in questa ottica si pone come strumento catalizzatore, che offre mezzi, occasioni di stimolo, che favorisce l'iniziativa. Potrebbero infine essere realizzati dei campi-scuola.

¹²³ Uno spunto suggestivo potrebbe essere quello di dedicare momenti di riflessione a temi, ad esempio la montagna, il silenzio («Venite, saliamo al monte del Signore...», perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri» Is. 2, 1-15).

cazioni interne del Parco e la fondazione di collane specifiche, rendendo noti i risultati degli incontri e delle ricerche effettuate. Fondamentale sarà la comunicazione, che si esplicherà attraverso un Ufficio stampa e comunicazione. L'ufficio curerà anche gli aspetti concreti di identificazione del Parco, come la cartellonistica dei luoghi. Attraverso di essi il Parco dovrà mirare non solo a promuovere la loro fruibilità ma anche a penetrarne il significato spirituale.

Importanti saranno la creazione di un sito internet e l'utilizzo del social network più adatti¹²⁴. Il *Mondo di Celestino* avrà anche una cura specifica inerente alla conservazione del territorio. Potrà, sempre di intesa con gli enti locali preposti, coordinare attività di recupero dei beni esistenti, creando un pool di tecnici e di storici, promuovendo iniziative *ad hoc*, ad esempio convegni di studio e attività di sensibilizzazione volti ad esempio al recupero liturgico di eremi abbandonati e promuovendo il restauro di quelli impraticabili.

3) GLI AMICI DI CELESTINO *Partnership*

L'aspetto propositivo del Parco e il reperimento dei fondi sono fondamentali per la nascita e il funzionamento della struttura. È importante ribadire a tale proposito che il Parco deve essere soprattutto una struttura di rete. Se la sua identità si configura all'interno di un progetto ecclesiale, e tale progetto deve essere chiaro e leggibile, deve tuttavia riconoscersi in un vasto programma di coinvolgimenti locali. La sfida del Parco è in fondo proprio questa, includere, non escludere o isolare, e soprat-

tutto fare lievito nel segno di una vera ecclesialità, con autentico spirito di accoglienza. Sicché anche nella fase di reperimento dei fondi si dovrebbe puntare a un coinvolgimento che nasca da una corresponsabilità tra enti religiosi e civili del territorio. Si tratta insomma di promuovere incontri, dialoghi, progetti comuni, aventi anche durata limitata nel tempo, ma ispirata da una convergenza di intenti, in cui il volto della Chiesa deve apparire un segno identitario in uno spirito di fraternità e di operosità, laddove l'obiettivo è il bene comune, la valorizzazione del territorio, nel nome di un grande santo.

Si potrebbe comunque pensare a forme associazionistiche di sostegno, come "Gli amici di Celestino", che possano assicurare la partecipazione volontaria alle spese di gestione del Parco con una donazione anche minima occasionale o reiterata e cadenzata nel tempo.

¹²⁴ Altri suggerimenti: la creazione di una App con applicazioni mobile per guide turistiche, video per tablet, l'istituzione di un "art market" o di una "art academy" (libreria e ristorazione). Sarebbe preziosa l'installazione di un video box all'interno del Parco, dove i visitatori potranno lasciare messaggi, pareri, proposte, testimonianze di chi ha visitato i luoghi.